

CURRICULUM VITAE MARINA RIPPA



MARINA RIPPA fonda nel 1992 il gruppo di ricerca teatrale "Libera Mente". Si occupa di linguaggi non verbali, drammaturgia del corpo, formazione dell'attore e pedagogia teatrale. Cura il training e gli studi sul movimento per gli spettacoli di Davide Iodice, prodotti da *libera mente*, Biennale di Venezia, Festival di Berlino, Teatro Mercadante. Insegna educazione fisica al Liceo Artistico di Napoli. Specializzata in psicocinetica (Le Boulch), Metodo Feldenkrais® e mimo corporeo (Decroux), è allieva diretta di Amos

Hetz e collabora con Amnesty International per la formazione di docenti e operatori EDU (Educazione ai Diritti Umani). Perfezionamenti post-laurea in *Consulenza Psicopedagogica in Ambiente Scolastico ed Extrascolastico per Adolescenti in Situazione di Disagio* (Unisob-Napoli) e in *Scrittura Autobiografica e Autoanalitica nelle Relazioni d'aiuto* (Bicocca-Milano). Numerose le pubblicazioni e gli spettacoli teatrali che l'hanno vista coinvolta. **Dal 1996 indaga sull'universo femminile, ideando e conducendo progetti teatrali con donne di tutte le età. Ha curato la pubblicazione "La scena delle donne – trame adulte, trame bambine" ed. Dante&Descartes, 2009.**

Il gesto cavo – per una drammaturgia del corpo

Non essere altro che il semplice gesto di chi ascolta. Il gesto cavo.

Botho Strauss Coppie, passanti

La condizione che vivo da operatrice teatrale è quella dell'ascolto, dell'attesa, del silenzio. Non esiste mai un obiettivo comune a tutto il gruppo. Il laboratorio mette in evidenza le diversità di interpretazione su uno stesso fatto, e tali diversità costituiscono la ricchezza del gruppo. Accogliere tutto ciò che viene fuori e insieme esplorarlo, lavorarlo, fa del laboratorio un luogo dove confrontare e confrontarsi su ciò che significa "mettere in vita" e "mettere in scena".

La metodologia di lavoro messa a punto nasce dalla mia personale esperienza teatrale di mimo, attrice e nel corso degli anni, di trainer e conduttrice di studi sulla pedagogia teatrale a diversi livelli (gruppi di bambini, adolescenti, adulti, anziani, insegnanti, attori professionisti e non) arricchiti da una continua formazione con gruppi italiani ed esteri che lavorano sulle

tecniche di messinscena collettiva.

L'incontro con il lavoro di alcune personalità teatrali, unitamente a quello sviluppato nel campo del movimento, ha rinforzato in me la convinzione che nella pratica teatrale la centralità della comunicazione sta nella "verità" del corpo.

La difficoltà sta nel rendere tutto il corpo sensibile.

Spesso ci si limita ad esprimersi con variazioni del viso, della voce, con un uso esclusivo delle braccia, mentre tutto il resto del corpo resta muto, spesso in contraddizione con quanto espresso dalla "parte alta". Tale contraddizione risulta evidente, la comunicazione non passa e l'ascolto diventa difficoltoso.

Il lavoro che propongo cerca di rendere tutto il corpo sensibile e "drammatico", attraverso attività di:

- ✓ Consapevolezza attraverso il movimento;
- ✓ Esplorazione corporea (motoria e percettiva) dello spazio;
- ✓ Presa di coscienza dei dinamismi (e ritmi) propri e del gruppo;
- ✓ Esplorazione di semplici azioni teatrali;
- ✓ Improvvisazioni libere e su tema (individuali, a coppie, in piccoli e grandi gruppi) con e senza oggetti;
- ✓ Esplorazione dei canali della comunicazione teatrale (sguardo, postura, gesti, mimica, voce, contatto, comportamento spaziale).